

# SPAZIO CULTURA

— Dal 2016 bimestrale di cultura e società —



N. 6 Novembre-Dicembre 2016

## AI MARGINI

Vite agli occhi invisibili

## IL MONDO INVISIBILE DEI SENZA TETTO



“Barboni”. È con questo termine, dal connotato negativo, che spesso ci si riferisce ai senzatetto, abitanti del nostro mondo che sembrano appartenere ad un altro. A loro sono rivolti rapidi sguardi, un’infinità di invasivi sguardi che li deumanizzano, proprio come oggetti da vetrina. Vengono osservati, ma restano invisibili. Una

realtà tanto drammatica ci spinge a mettere in atto delle modalità difensive per prenderne le distanze e sentirci diversi. È così che sviluppiamo particolari pregiudizi sugli homeless. I senza fissa dimora presentano una grande varietà di percorsi esistenziali. Essi finiscono in strada a causa di fattori intrinseci, come un disturbo

mentale o fisico, ed estrinseci e contingenti, come ad esempio la perdita di lavoro. È bene specificare, però, che tali cause sono fortemente interconnesse fra loro: la perdita di lavoro può portare a maturare un disturbo mentale o fisico, oppure la comparsa di una malattia può portare alla perdita di lavoro. alla base del processo di emarginazione sociale ci sia una situazione di equilibrio precario in cui un individuo vive, reso ancor più fragile dalla povertà, che favorisce il presentarsi di stili di vita devianti a causa dell’esclusione di opportunità lavorative e della scarsità di servizi, e le malattie, le quali contribuiscono al raggiungimento di tale condizione.

In tale processo di emarginazione, la perdita della casa risulta il passaggio cruciale. Molto spesso ai senza fissa dimora è negata la possibilità di mantenere la propria identità anagrafica: ciò comporta la perdita di una casa e il diritto ad averne una. L’impossibilità di avere uno spazio privato comporta una profonda ristrutturazione del sé, perché tale condizione non permette di separare il sé privato dal



mondo se non con la pelle.

Il processo di esclusione sociale non è solo subito dai senza dimora, ma è anche agito: le persone senza fissa dimora elaborano strategie attive, equilibrate e razionali di adattamento alla città vissuta sulla strada. Modificano il proprio corpo, ristrutturano il proprio sé e le abitudini culturali.

In conclusione, è possibile affermare che le opinioni maggiormente diffuse sui senza fissa dimora sono pregiudizi riduttivi, fuorvianti e non in grado di cogliere la vera natura del fenomeno. Ridurre i pregiudizi sui senzatetto è di fondamentale importanza, se si pensa che i pregiudizi costruiscono un potente stigma

sociale, una prigione invisibile che favorisce il processo di esclusione dalla società.

*Gervasone Alessia e  
Maria Grazia Cultrera*

“ La visione  
è l'arte di  
vedere ciò  
che è  
invisibile  
agli altri ”

*Jonathan  
Swift*

